

Giornale di Sicilia 26 Ottobre 2021

«Ancora paura e omertà, bisogna fare una scelta di campo»

I salti culturali non si fanno in un giorno, ma in un periodo lungo nel quale la risposta dello Stato sia efficace e sia accompagnata anche da altro tipo di interventi per contrastare il disagio sociale». Il questore Leopoldo Laricchia non nasconde le difficoltà degli investigatori a penetrare alcune zone della città ancora quasi totalmente in mano alla criminalità.

L'operazione dà purtroppo ancora uno spaccato di un determinato quartiere, che secondo volontari e consiglieri che lavorano sul campo, non ha avuto ancora il riscatto che per esempio è avvenuto già in parte a Brancaccio.

Perché lo Sperone è un territorio ancora così complicato?

«I risultati dimostrano il contrario. Abbiamo fatto due operazioni nel quartiere a distanza di pochissimo tempo prima dell'estate e adesso andiamo a concludere con altri arresti. Ho firmato anche il provvedimento di chiusura per 30 giorni del bar della piazza dove avvenivano i traffici e che costituiva di fatto un centro aggregativo divenuto pericoloso. Poi sta al titolare capire come resettare l'attività, visto che non è coinvolto direttamente».

Ma non si accorgeva dei movimenti sul tetto del suo locale?

«Sicuramente siamo sempre nell'ambito del discorso omertà, probabilmente anche per paura. Lo Sperone non è però l'unica sacca della città dove ancora non c'è una collaborazione, o comunque una scelta di campo dall'altra parte, dalla parte della giustizia».

Il disagio sociale fa la differenza?

«È vero che in certi quartieri la maggior parte dei residenti sono pregiudicati. Ma un conto è fare il caffè ed un conto che vedi questi signori fare altre cose... A quel punto devi avere il coraggio di dissociarti, ma sono decisioni».

Dalle intercettazioni ambientali e telefoniche, che tipo di spessore criminale avevano questi giovani?

«Non era certo spaccio da sopravvivenza, ma rete organizzata. Un gruppo gestiva il traffico ed era un'attività ben radicata, gli altri erano semplice manovalanza. Durante le indagini, abbiamo anche sequestrato tutto il materiale utile a impiantare una serra indoor e i locali dove venivano smistati e confezionati gli stupefacenti erano case disabitate accanto a quelle di alcuni indagati. Il passaggio tra le due era oscurato da un armadio».

In quali altri quartieri registrate più resistenza al cambiamento?

«A Brancaccio a luglio con l'operazione Tentacoli abbiamo portato alla luce 50 estorsioni. Ebbene, in nessun caso, nemmeno uno, c'è stata la denuncia da parte delle vittime. Lo Sperone stesso per come è strutturato urbanisticamente è chiuso in se stesso, ostico. Se entra un estraneo, viene subito intercettato. Ma le indagini di droga non si fermano mai, aprono sempre altre porte perché la droga

è il babbone più diffuso nel tessuto sociale e c'è sempre da lavorare. Non certo solo allo Sperone, ma pure allo Zen 2, a Ballato e a Borgo Nuovo».

Connie Transirico